



Regione Toscana

Seduta n. 288/PS/VAS del 12.12.2024
Determinazione n. 12/AC/2024

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Val di Cecina”

Fase Preliminare di VAS

Proponente: Direzione Urbanistica e Sostenibilità – Settore Tutela e Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Autorità Procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

- Il Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Val di Cecina” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- il PdP rientra nel campo di applicazione della VAS ai sensi dell'art.5 comma 2 della LR 10/10;
- il Proponente è individuato nel Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Urbanistica;
- con nota prot. n. 0562970 del 28/10/2024 il proponente Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art. 23 della LR 10/10. Il termine per la conclusione delle consultazioni è fissato in 30 giorni dall'invio del documento, ovvero il 27 novembre 2024;
- con nota prot. n. 0565139 del 29/10/2024 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV il Documento Preliminare di VAS, e fissando la scadenza del 05.12.2024 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV;
- la proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 10 dicembre 2024 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute, viene approvata in data 12 dicembre 2024;
- la determina è firmata digitalmente dalla Presidente del NURV ai sensi dell'art.5 co.2 del Regolamento interno del NURV approvato con DGR 478/2021;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. RT – Direzione Attività Produttive - ns. prot. n.0614066 del 25/11/2024;
 2. RT – Direzione Difesa del suolo e protezione civile – Genio Civile Valdarno Inferiore - ns. prot. n.0617623 del 26/11/2024;
 3. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale - ns. prot. n.0618774 del 27/11/2024;
 4. RT – Direzione Tutela dell'Ambiente e Energia – Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali, ns prot. 0622965 del 29/11/2024;
 5. RT – Direzione Tutela dell'Ambiente e Energia – Settore Valutazione Impatto Ambientale, ns prot. 0629760 del 03/12/2024;
 6. RT – Direzione Urbanistica e Sostenibilità - Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria, firmato digitalmente ed inviato per mail in data 03/10/2024;
 7. ARPAT, ns prot. 0631390 del 04/12/2024.
- non sono pervenuti contributi dai seguenti componenti del NURV:

- Settore Programmazione e Finanza locale;
- Settore Tutela della Natura e del Mare;
- Settore Tutela Acqua e Costa;
- Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità Ambientale;
- Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio;
- Settore Prevenzione, Salute e Sicurezza, Veterinaria.

esaminati

I documenti trasmessi dal proponente:

- Documento Preliminare di VAS di cui all'art. 23 della LR 10/10;
- DGR n. 1163 del 21/10/2024 di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14 - Allegato A Documento di Avvio del Procedimento scaricabili dal sito del Proponente.

Le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Direzione Attività Produttive	La Direzione, sentiti i propri Settori competenti, comunica che in base agli elementi in possesso e alla documentazione messa a disposizione, non rinviene competenze nel rendere le proprie determinazioni in merito al piano progetto in oggetto
2	Genio Civile Valdarno Inferiore	Il Settore, esaminata la documentazione, comunica di non aver individuato, per gli aspetti di competenza, specifici contributi da trasmettere.
3	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<p>L'AdB rappresenta che il presupposto per l'efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è la conformità degli strumenti urbanistici con gli scenari di pericolosità idraulica e geomorfologica e con le relative discipline normative individuati dai Piani di bacino, oltre che l'adeguata considerazione degli stati di qualità e degli obiettivi dei corpi idrici presenti nel territorio dello strumento in esame.</p> <p>Elenca pertanto i piani di bacino vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente https://www.appenninosettentrionale.it/it/ :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGR), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022; - Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI), approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999; - Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023. <p>Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, rimanda anche alla consultazione del Cruschetto di piano (https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015; - Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni. <p>Per effetto degli artt. 4, 5 e 6 delle suddette misure di salvaguardia, nelle aree classificate a pericolosità da frana P3 e P4 continuano ad applicarsi anche le disposizioni normative dei precedenti PAI (nel caso in esame: PAI dei bacini Toscana Costa e Arno) da rispettare nell'attuazione degli interventi, fino alla definitiva approvazione del PAI Dissesti.</p> <p>L'AdB informa che , allo scopo di facilitare la consultazione dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei vigenti Piani di bacino, ha predisposto una apposita webapplication disponibile al link : https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd .</p> <p>Con tale strumento, per i temi della pericolosità idraulica, della pericolosità geomorfologica e della tutela delle risorse idriche, è possibile verificare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali e gli articoli applicabili delle rispettive discipline normative.</p> <p>Invita pertanto il proponente a farne uso fin da subito, per la consultazione del quadro conoscitivo dell'area di interesse.</p> <p>Ai fini della comprensione delle limitazioni e condizionamenti alla pianificazione contenuti nei Piani di bacino, utili alla verifica di coerenza esterna dello strumento in oggetto, si rende necessario che il proponente, oltre alla verifica di coerenza con gli obiettivi generali dei Piani di bacino, verifichi la conformità dello strumento urbanistico in esame con i perimetri delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica</p>

		<p>vigenti (e con i criteri per la loro definizione di cui ai rispettivi Allegati 3), con i relativi indirizzi e con la relativa disciplina normativa, oltre che con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici, introducendo se necessario adeguati correttivi e modifiche allo strumento. A tale scopo si richiede che il Rapporto Ambientale di VAS contenga apposito paragrafo dedicato alla verifica di coerenza sopra descritta. Si precisa che le discipline normative del PGRA e del PAI prevedono la possibilità di condurre approfondimenti dei quadri conoscitivi da concordare con questo ente.</p> <p>Per il PGRA deve farsi riferimento a quanto disciplinato dall'articolo 14 della disciplina del Piano e all'Accordo tra Autorità di bacino e Regione Toscana approvato con DGRT 166 del 17/2/2020.</p> <p>Per il PAI dissesti, l'articolo 15 della relativa disciplina (avente al momento attuale efficacia come di misura di salvaguardia), consente fin da subito le modifiche alla pericolosità geomorfologiche proposte nel medesimo Progetto di Piano; i Comuni pertanto, nell'ambito dei procedimenti di modifica e approvazione dei propri strumenti urbanistici, sin dall'avvio del procedimento devono coordinarsi con l'Autorità di bacino per assicurare la coerenza dei quadri conoscitivi comunali con il quadro di pericolosità del progetto di PAI, seguendo i criteri e le modalità di cui all'Allegato 3 alla stessa disciplina (cfr. comma .3, art. 15 cit.).</p> <p>Per una più completa tutela, l'eventuale adeguamento delle mappe di pericolosità sopradescritto deve essere concluso prima dell'approvazione del piano in oggetto.</p> <p>A tal proposito si evidenzia che rispetto alle problematiche di rischio idraulico (PGRA), sono attualmente in corso studi su aree poste in comune di Guardistallo e Montecatini Val di Cecina e Casale Marittimo. Inoltre, rispetto alle problematiche di rischio geomorfologico (PAI Dissesti) sono attualmente in corso studi su aree poste in comune di Volterra e Castelnuovo Val di Cecina.</p> <p><u>Con riferimento al procedimento in oggetto</u>, si prende atto che il Piano progetto di Paesaggio Territori della Val di Cecina, partendo dagli obiettivi e strategie del Progetto pilota Val di Cecina del PIT-PPR, assume tra i suoi obiettivi specifici:</p> <p><i>"- Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Cecina e dei suoi affluenti;</i> <i>- Tutelare e valorizzare la pianura perfluviale del Cecina anche attraverso il recupero ambientale e paesaggistico;"</i></p> <p>Tra le azioni principali finalizzate al raggiungimento dei suoi obiettivi, il Piano individua: <i>"azioni di riqualificazione del continuum fluviale migliorando la qualità ecosistemica complessiva dell'ambiente fluviale".</i></p> <p>Tali obiettivi e azioni sono coerenti con il Piano di Gestione Acque e si rileva che, se adeguatamente implementati, potrebbero concorrere al raggiungimento dei suoi obiettivi, tra i quali figurano quelli del corpo idrico fiume Cecina Valle e quelli del corpo idrico fiume Cecina Medio (entrambi in stato ecologico sufficiente e in stato chimico non buono, con obiettivo di raggiungimento dello stato buono).</p> <p>Nei confronti del rischio idraulico, il PGRA classifica buona parte del fiume Cecina e aree contermini come aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata.</p> <p>Si riscontra pertanto che il fiume Cecina e le sue aree perfluviali sembrano idonee alla sperimentazione/applicazione di <i>interventi di protezione integrata o infrastrutture verdi</i>, ovvero interventi in grado di conseguire sia gli obiettivi della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) sia gli obiettivi della direttiva alluvioni (dir. 2007/60/CE), disciplinati dall'articolo 22 degli Indirizzi di Piano del PGA e dall'articolo 17 della disciplina del PGRA:</p> <p>- La progettazione e realizzazione delle infrastrutture verdi deve essere indirizzata al raggiungimento degli obiettivi posti per lo stato ambientale dei corpi idrici del PGA e <i>"al fine di realizzare la mitigazione del rischio idraulico, attraverso il mantenimento o il miglioramento della:</i></p> <p><i>a. capacità idraulica dell'alveo di piena;</i> <i>b. tutela delle aree di espansione e di laminazione naturale;</i> <i>c. tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, attraverso il ripristino delle caratteristiche naturali e ambientali dei corpi idrici;</i> <i>d. capacità di ritenzione idrica dei suoli e delle superfici del bacino idrografico nel suo insieme"</i> (art. 22 Indirizzi di PGA).</p> <p>- Per le finalità di gestione del rischio di alluvione e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, la progettazione delle misure di protezione integrata deve essere indirizzata a:</p> <p><i>a. criteri di ripristino morfologico, quali il ripristino della piana inondabile mediante rimodellamento morfologico della regione fluviale, la riattivazione della dinamica laterale mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo;</i> <i>b. criteri di riduzione dell'artificialità, quali la risagomatura e forestazione argini di golena, la rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie, la rimozione di tominamenti;</i> <i>c. criteri di non alterazione dell'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e di miglioramento dello stato ecologico dei fiumi privilegiando la delocalizzazione di edifici e infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità, purché accompagnata al recupero di dinamica fluviale ai sensi dei criteri di cui alle lettere a), b) o c)." (art. 17 Disciplina di PGRA).</i></p>
4	Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali	<p>Il Settore segnala che nel Comune di Volterra (Comune interessato dal Progetto di Paesaggio) è attiva un'industria classificata come Azienda a rischio di incidente rilevante ex D. lgs. 105/2015 e s.m.(c.d. Seveso III) come di seguito identificata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Soc. Altair Chimica srl con Stabilimento in Saline di Volterra - Via delle Moie Vecchie 13 - classificato come stabilimento di soglia superiore ex art.15 Seveso III. <p>Il Comune interessato dalla presenza di industrie a rischio, ricadenti negli artt .13 e 15 del D.lgs. n. 105/2015 e s.m., nel processo di pianificazione territoriale e di adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti deve effettuare una valutazione di compatibilità territoriale degli insediamenti previsti (e delle risorse vulnerabili presenti/previste) rispetto a tali industrie qualora <u>i nuovi insediamenti possano essere interessati dalle</u></p>

		conseguenze di un eventuale evento incidentale rilevante.
5	Settore Valutazione Impatto Ambientale	Il Settore, pur riconoscendo il livello preliminare dell'elaborato esaminato, sulla base delle informazioni desunte dalla documentazione trasmessa, non ravvisa attività che possano rientrare nelle competenze dello stesso.
6	Settore Economia Circolare e qualità dell'aria	<p>In merito agli obiettivi specifici che il piano si propone di perseguire, il Settore segnala che nel documento preliminare di Vas non viene affrontato l'aspetto legato alla componente rifiuti, nonostante alcuni degli obiettivi previsti, in particolare quelli volti allo sviluppo della rete di risorse naturalistiche ed economiche, anche a fini turistici, e quelli finalizzati al recupero di strutture esistenti, possano avere un impatto in tal senso.</p> <p>Ritiene pertanto che, nella predisposizione del rapporto ambientale, si debba porre attenzione su tale aspetto, attraverso specifici approfondimenti e con particolare riferimento alla definizione delle azioni che saranno messe in atto per garantire la mitigazione degli impatti del progetto in relazione alla matrice rifiuti, tenuto conto degli obblighi sanciti dalla normativa nazionale e regionale vigente.</p> <p>A tale proposito si ricordano le seguenti disposizioni regionali inerenti gli obblighi di raccolta differenziata e individuazione delle azioni necessarie alla mitigazione degli impatti della matrice rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. decreto del Presidente della Giunta regionale 29 marzo 2017 n.13/R, articolo 13, che disciplina le attività di raccolta dei rifiuti urbani e la riduzione della loro pericolosità; 2. legge regionale 28 giugno 2019, n. 37 che detta "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente"; 3. delibera di Giunta regionale 03 giugno 2019 n. 715, con la quale sono stati approvati gli indirizzi all'amministrazione regionale, all'Estar e agli enti e agenzie regionali per l'eliminazione della plastica monouso; 4. legge regionale 25/1998 e in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • l'art 4 comma 7 il quale prevede che "nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi" devono essere inserite "specifiche condizioni per favorire l'uso di residui recuperabili, in coerenza con il piano regionale"; • l'art 4 comma 8 il quale prevede che debbano essere previste le aree per la raccolta differenziata proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.
7	ARPAT	<p>Si segnala che nel DP gli obiettivi e le azioni sono ancora accennati in forma molto generale; nel DP viene inoltre asserito che gli effetti ambientali attesi «sono in generale ed in via preliminare di segno positivo», rimandando alle successive fasi di formazione del PdP «le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e all'apparato normativo». Dunque, nella documentazione non vi sono analisi su cui esprimere osservazioni di merito.</p> <p>Visto che nel DP non vengono esplicitate le eventuali modalità di recepimento del PdP nella pianificazione comunale, si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.</p> <p>Si ritiene che il Piano Progetto di Paesaggio debba perseguire per il territorio interessato dal Piano gli obiettivi indicati dal PIT approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015.</p> <p>Nella scheda dell'Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina il PIT individua, tra le criticità, i fenomeni di urbanizzazione costiera che risultano particolarmente rilevanti nelle zone di Cecina e Marina di Cecina, con presenza di villaggi turistici e campeggi in aree dunali e retrodunali (tra Mazzanta e Cecina e di nuove strutture portuali turistiche (foce del Fiume Cecina).</p> <p>Tali processi di artificializzazione e infrastrutturazione turistica hanno aumentato i livelli di carico turistico sul sistema dunale e l'uso delle risorse idriche; costituiscono inoltre un elemento di criticità per la conservazione delle aree umide retrodunali della fascia pinetata. Il PIT fornisce specifici indirizzi per la fascia costiera al fine di superare le suddette criticità ed in particolare (punto 6, par. 5 "indirizzi per le politiche"): «al fine di riqualificare il territorio pianeggiante e costiero, indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e la realizzazione di ulteriori piattaforme turisticoretive e produttive lungo il litorale e sul sistema dunale; • riqualificando gli insediamenti a carattere turistico ricettivo e produttivo esistenti; • preservando gli ambienti agricoli e naturali; • recuperando i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura.» <p>Ancora nella disciplina del PIT sono formulate le seguenti direttive (punto 2.1, par. 6.1 "obiettivi di qualità e direttive"): «Nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa, e lungo le direttrici di connettività da ricostituire e/o riqualificare individuate nella carta della Rete ecologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi; • evitare la saldatura tra le aree urbanizzate ... lungo gli assi infrastrutturali e le "direttrici di connettività da ricostituire" (individuate nella carta della Rete degli Ecosistemi), preservando i varchi ineditati e i boschi planiziali costieri;» <p>Quale intervento di mitigazione, si ritiene che debbano essere individuate precise prescrizioni costruttive ed accorgimenti al fine di limitare la impermeabilità dei suoli (per esempio pavimentare con pavimento filtrante le aree destinate a parcheggio) prevedendo al contempo nuove piantumazioni arboree ed arbustive. In questo ultimo caso, in linea generale, si suggerisce di privilegiare specie autoctone e di utilizzare materiale vivaistico di adeguata dimensione e di verificata provenienza e rispondenza ai requisiti fitosanitari. Si segnala, quale strumento di approfondimento relativo al contenimento dell'impermeabilizzazione delle superfici, il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo". In relazione alla problematica del consumo di suolo utili riferimenti possono essere la banca dati disponibile sulla rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINAnet) e il rapporto SNPA sul consumo di suolo.</p>

Nell'ambito della riqualificazione unitaria della città di terra (Cecina) e della città di mare (Marina di Cecina) come un unico territorio urbanizzato, oltre alle azioni già previste, si suggerisce la possibilità di prevedere:

- recupero edilizio di edifici pubblici abbandonati o sottoutilizzati, adozione di tetti verdi e di aiuole permeabili, progettazione del verde urbano;
- riconfigurazione della normativa tecnica edilizia per abbattere i vincoli all'installazione di impianti fotovoltaici e pannelli solari in città ed incentivare il ricorso alle energie rinnovabili, mettendo la lotta ai cambiamenti climatici al centro dell'azione degli enti locali;
- amministrazione condivisa di beni comuni per la cura e la gestione del patrimonio culturale e del verde pubblico in un approccio di promozione del benessere collettivo;
- incremento delle risorse destinate alla manutenzione del verde urbano; attività di sensibilizzazione sulle funzioni del verde urbano e sui vantaggi indiretti quali mitigazione del fenomeno delle isole di calore, miglioramento della qualità dell'aria;
- piantumazione di specifiche specie arboree, in particolare di specie vegetali autoctone, come attività compensatoria rispetto all'impatto degli interventi; misurazione dell'impatto degli interventi sulla riduzione
- recupero di spazi urbani e riqualificazione polifunzionale di spazi ed edifici pubblici con obiettivi co-progettati di inclusione di soggetti fragili (residenza sociale, spazi aggregativi e culturali, aree sportive e per il tempo libero, spazi verdi);
- promozione di percorsi partecipativi per la redazione di piani operativi che siano il più possibile articolati e inclusivi, con laboratori di ascolto e proposta.

Nel DP Capitolo 2 vengono accennati quelli che saranno i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) e viene indicato che nel RA saranno illustrati con maggior dettaglio gli obiettivi e le azioni.

In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati (ad esempio per «il rilancio e la riorganizzazione della linea ferroviaria con i percorsi della mobilità lenta» accennato nel DP), presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Una volta esplicitate le azioni di Piano, si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio, nonché impostare un opportuno sistema di monitoraggio.

Tuttavia, se sarà adottata l'impostazione dichiarata dal proponente nel Capitolo 2 del DP per i contenuti del RA (nel DP è indicato che la valutazione degli effetti ambientali «verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali [...] potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare»), anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate a tali fasi successive.

In ogni caso è opportuno che nel RA sia compiuta una valutazione ambientale degli aspetti strategici, come richiamato nelle stesse Linee Guida Enplan citate alle pagg. 8-9 del DP, in special modo esplicitando come è stata effettuata la scelta delle alternative di P/P, mediante analisi costi-benefici e/o analisi multicriteriali, in quanto come citato nello stesso DP «Appartiene all'ambito strategico la valutazione dell'incidenza delle scelte di tipo macro sugli assetti ambientale, territoriale e socioeconomico», e definendo un sistema di monitoraggio di VAS per «la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi posti e l'eventuale determinazione di modificare il P/P qualora gli obiettivi non siano raggiunti».

Si ritiene che le valutazioni che verranno effettuate nel RA dovranno tenere presenti le seguenti criticità del territorio.

Per quanto riguarda le criticità del territorio interessato dal PdP e ricadente nella Provincia di Pisa si segnala:

- nell'intorno di Saline di Volterra è presente un sito bonificato, denominato Canova, la cui bonifica si è conclusa dopo circa trent'anni di interventi. L'area mineraria Doccini fu attiva nell'estrazione del salgemma fino al 1995. Nel 1994, successivamente a un incidente che vide la rottura della tubazione di ritorno di salamoia sottosatura contaminata, emersero i gravi potenziali impatti prodotti da quel tipo di sfruttamento del giacimento. Il sito fu inserito nelle aree da bonificare "a breve termine"; lo strato superficiale dei terreni di varie zone interne alla ex-concessione mineraria risultò contaminato da Mercurio. Gli interventi di bonifica mediante fitorimediazione realizzati hanno raggiunto gli obiettivi di bonifica previsti. La certificazione relativa alla Messa In Sicurezza Permanente (MISP) dei pozzi minerari è già stata emessa; resta ancora irrisolta la questione della migrazione dell'alveo del Fiume Cecina che sta interessando il perimetro Nord-Est della concessione, erodendo per circa 2 m di spessore i depositi alluvionali fossili e minacciando, nel lungo periodo, la MISP sui pozzi minerari. Al momento si evidenzia l'assenza di rischi immediati da parte dei fenomeni di erosione ed esondazione del Fiume Cecina e del Fosso Montegemoli nei confronti delle attività di bonifica e messa in sicurezza permanente attuate all'interno dell'area mineraria. Risulta comunque necessario mantenere una sorveglianza attiva sul fenomeno di migrazione dell'alveo del fiume al fine di prevenire danneggiamenti al momento non prevedibili sulla MISP dei pozzi minerari della ex-concessione mineraria Doccini;
- il bacino del Fiume Cecina è caratterizzato da alcuni contaminanti caratteristici (Cloruri, Boro, Arsenico e Mercurio). La loro presenza è legata sia a peculiarità geologiche che ad attività antropiche industriali, come l'estrazione di salgemma. Al momento è in corso una valutazione circa gli effetti del rilascio dei Cloruri legate alle attività minerarie con sistemi di monitoraggio della salinità che dovrebbero permettere la distinzione tra l'apporto naturale di cloruri dovuto alla presenza di affioramenti di terreni di origine evaporitica e le attività minerarie;
- nel territorio è presente il Torrente Possera, affluente di sinistra del Fiume Cecina, che si origina nella zona di Larderello. Durante lo sviluppo industriale del dopoguerra questo corso d'acqua ha subito una importante alterazione qualitativa legata essenzialmente agli scarichi dei reflui

geotermici esausti e all'industria del Boro. La contaminazione legata a questi scarichi (rappresentata da Boro, Arsenico e Mercurio) ha interessato progressivamente anche i sedimenti riversandosi nel Fiume Cecina con alterazione dello stato di qualità dell'interno corso d'acqua. Negli anni '80 del secolo scorso le attività di reiniezione dei fluidi geotermici da una parte e i sistemi di trattamento dei reflui industriali dall'altra hanno progressivamente portato al disinquinamento totale delle acque superficiali. Al momento resta solo una contaminazione residua dei sedimenti che localmente altera la qualità delle acque superficiali. Tuttavia, attualmente, i dati forniti dal monitoraggio evidenziano che la contaminazione dei sedimenti che ha interessato una parte del fiume, è in fase di lenta regressione;

- negli ultimi anni SOLVAY ha attivato un nuovo campo pozzi per l'emungimento delle acque destinate alle aree minerarie con pozzi posizionati a valle di Ponteginori secondo una distribuzione che limita gli effetti di depressione piezometrica della falda alluvionale. In precedenza, le acque erano prelevate dal campo pozzi della Cacciatina con pozzi posizionati nell'alveo del Fiume Cecina immediatamente a valle dell'immissione del Botro Santa Marta; l'elevata densità di pozzi favoriva la formazione di una estesa depressione piezometrica che provocava in estate una totale scomparsa delle acque di superficie;
- una caratteristica peculiare del medio e basso bacino del Cecina è rappresentata dalla presenza di rocce magmatiche di crosta oceanica, residuo della tettonizzazione appenninica di formazioni geologiche provenienti dalla chiusura dell'oceano Tetide. Tali rocce sono costituite da minerali contenenti alte concentrazioni di Cromo e Nichel. I fenomeni di alterazione superficiale rilasciano questi metalli che vanno ad arricchire i sedimenti del fiume e, trasportati verso il mare, costituiscono le sabbie delle porzioni litoranee nell'intorno della foce del fiume. Le concentrazioni di Cromo e Nichel nei sedimenti risultano spesso superare le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006. Alte concentrazioni di Cromo nei sedimenti favoriscono, in determinate condizioni del sottosuolo, l'istaurarsi di equilibri tra la fase ridotta (trivalente) e la fase ossidata (esavalente) del Cromo. Quest'ultima forma ha caratteristiche di elevata tossicità e forte affinità con la fase acquosa determinando localmente contaminazioni della falda acquifera;
- per le stesse ragioni alcune sorgenti dei rilievi lungo il Fiume Cecina costituiti da rocce ofiolitiche presentano concentrazioni di CrVI superiori ai valori permessi per l'utilizzo idropotabile, inibendo la possibilità di utilizzo di tali acque;
- è in corso la valutazione di un progetto per la realizzazione di una diga sul Fiume Cecina da realizzare in località Pian di Goro, a monte delle strette del Masso delle Fanciulle. La realizzazione di tale invaso ha come duplice obiettivo la mitigazione delle piene del Fiume Cecina e la regolarizzazione del flusso durante i periodi di siccità.

Per quanto riguarda le criticità del territorio interessato dal PdP e ricadente nella Provincia di Livorno si segnala:

- si fa presente che nell'area a Nord della nuova darsena del Porto di Cecina risultano stoccati ormai da diversi anni circa 30.000 m³ di terreni (costituenti i 50 cm di terreni di scavo, da 0,20 m a 0,70 m dal piano di campagna), in attesa di riutilizzo. La Direzione Lavori aveva previsto per tali materiali una gestione come rifiuto, con destinazione a impianti di trattamento; successivamente fu presentata istanza al Settore VIA della Regione Toscana (15/6/2015) per una gestione come sottoprodotti terre e rocce da scavo, con riutilizzo per la realizzazione degli argini in riva destra del Fiume Cecina, a poche centinaia di metri dal costruendo porto. Il procedimento non è ancora concluso, pertanto, in relazione all'aggiornamento del bilancio delle terre da effettuarsi in fase progettuale, permane la criticità costituita dai suddetti materiali stoccati per i quali sarà necessario definirne la corretta gestione ambientale.

Per quanto riguarda il monitoraggio di VAS:

- quanto agli indicatori di monitoraggio degli effetti del Piano, relativamente alle acque superficiali, si ritiene utile prevedere indicatori ambientali, quali la misurazione di parametri per la qualità chimico-fisica ed anche l'uso di indicatori biologici attraverso i quali valutare lo stato ecologico del corso d'acqua a seguito degli interventi (ante e post operam);
- si suggerisce di prevedere indicatori utili a valutare la conservazione, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi naturali ed in grado di monitorare la diffusione e colonizzazione di specie esotiche alloctone sulle aree di intervento, sia per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito del Fiume Cecina sia per gli interventi previsti sul verde urbano, e per valutare gli effetti in aree naturali oggetto di interventi o rinaturalizzate;
- si suggerisce a questo proposito la consultazione del documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art. 18 del D.Lgs. 152/2006)".

Si fa inoltre presente che nel DP è indicato che nel RA «La valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA».

Per quanto è a conoscenza di questa Agenzia sulla base della procedura di VAS di un altro Progetto di Paesaggio, la metodologia MINERVA dovrebbe avere lo scopo di valutare l'efficacia delle NTA sotto il profilo degli effetti positivi per la tutela delle risorse e sotto il profilo degli effetti negativi indotti dalle trasformazioni. Come già osservato per tale Progetto di Paesaggio, si fa presente che nella documentazione che sarà presentata per la VAS dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono. Si raccomanda pertanto, come già osservato anche per un altro PdP, che, insieme alle serie di tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, sia fornita una descrizione dell'impostazione dell'applicativo MINERVA e soprattutto venga fornita un'analisi a commento dei risultati di tale applicazione. Per quanto riguarda gli Obiettivi di protezione ambientale di interesse che saranno tenuti in considerazione nel RA, visto che nel DP viene fatto cenno al fatto che verrà fatto riferimento alla SNSvS, alla SRSvS e al PNRR, si osserva che è opportuno che sia considerato anche il PAER, in quanto attuale declinazione regionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS.

	<p>Infine, si segnala un refuso. A pag. 13 del DP in merito ai Piani di Azione Comunale PAC viene fatto riferimento alla D.G.R. n. 1182/2015: si fa presente che l'identificazione delle aree di superamento è stata aggiornata con D.G.R. n. 228/2023, che ha revocato la DGRT n. 1182/2015.</p> <p>Peraltro, si fa presente che, per quanto riguarda la pianificazione regionale su rifiuti e bonifiche, oltre a citare il PRB vigente è opportuno considerare che è in corso di approvazione presso il Consiglio regionale il nuovo PREC che dovrebbe sostituirlo.</p> <p>Riguardo ai dati ambientali a disposizione di ARPAT, si fa presente che sono disponibili sul sito SIRA: http://sira.arp.at.toscana.it/sira/ e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito.</p>
--	---

Considerato che

Il Documento Preliminare (di seguito DP) è articolato nel modo seguente:

Introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto *Territori della Val di Cecina*, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito SCA);

- a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione (art. 23, comma 1, lett. a), L.R.10/2010);
- b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale (art. 23, comma 1, lett. b), L.R.10/2010)
 - 1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione
 - 2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R.10/2010
 - 2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
 - 2.2. Analisi di coerenza
 - 2.3. Aspetti di quadro conoscitivo - analisi
 - 2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento
 - 2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
 - 2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio
 - 2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale
 - 2.9. Sintesi non tecnica.

1) l'introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto di Paesaggio (...), evidenzia in *primis* la natura del Piano progetto di Paesaggio *Territori della Val di Cecina* che costituisce attuazione diretta del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art.34 della Disciplina del Piano (PIT – PPR approvato con D.C.R.n.37 del 27.03.15). Il procedimento adottato per la redazione del Piano progetto di Paesaggio *Territori della Val di Cecina* è quello definito dall'art.89, co.2 della l.r. 65/2014.

Il Piano progetto di Paesaggio (di seguito PdP, Piano o Progetto) è un atto di governo del territorio e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dall'art. 5bis della LR 10/2010.

E' specificato che il DP, si basa sui contenuti del documento di Avvio, ne costituisce uno sviluppo e una specificazione in tal senso, contiene le informazioni utili al confronto ed è articolato secondo l'indice che si propone di adottare per il Rapporto Ambientale (di seguito RA); per ogni capitolo, fornisce informazioni di cui all'Allegato 2 della L.R.10/2010 e relative all'approccio metodologico del RA.

A conclusione è riportato l'elenco dei SCA individuati ed enti territoriali interessati dall'ambito d'influenza del PdP e i Settori regionali coinvolti.

Al Punto a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma (...) è specificato che, in accordo con quanto indicato all'art. 34 della Disciplina del Piano Paesaggistico Regionale, il PdP si configura come progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'**Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina** del PIT-PPR e comprende i Comuni di Volterra, Casale Marittimo, Castelnuovo Val di Cecina, Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monte Verdi Marittimo, Pomarance, Riparbella, rinviando alla trattazione di dettaglio del Documento di Avvio del Procedimento.

Trattasi quindi di strumento di livello strategico, integrativo della Disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui coerenza è determinata, qualora produca effetti territoriali sulla disciplina del suolo, dal recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Val di

Cecina attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il PdP sviluppa le strategie del *Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina*, progetto pilota del PIT-PPR all'interno del *Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale* (Allegato 3) di cui assume e rielabora obiettivi e strategie, ripresi anche nell'Accordo tra Regione e Comuni, letti rispetto al territorio della Val di Cecina.

Gli **OBIETTIVI** che il PdP si propone di perseguire sono i seguenti:

- Sviluppare un **piano unitario di salvaguardia**, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Val di Cecina attraverso la definizione di un **sistema di fruizione** imperniato sulla connessione costa-entroterra Cecina-Volterra che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.
- Salvaguardare e riqualificare i **valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici** del bacino del fiume Cecina e dei suoi affluenti.
- Tutelare e valorizzare la **pianura perifluviale del Cecina** anche attraverso il recupero ambientale e paesaggistico.
- Valorizzare il **ruolo connettivo del fiume Cecina** come corridoio ecologico multifunzionale, i percorsi lungo il fiume e i tracciati di valore storico e/o paesaggistico anche al fine di recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema della costa e l'entroterra;
- Tutelare e salvaguardare i **valori paesaggistici, storico-culturali, scenici e percettivi** del territorio della Val di Cecina, caratterizzato da morfologie dolci con seminativi estensivi alternati a campi chiusi e aree boscate nelle quali si aprono spettacolari fenomeni erosivi (balze, calanchi di Volterra Pomarance).
- Contenere i **processi di abbandono e di spopolamento** delle aree dell'entroterra e favorire le economie locali e il mantenimento degli ambienti agrosilvopastorali.
- Valorizzare i **paesaggi delle aree interne e/o marginali** per le loro peculiarità territoriali anche attraverso la loro integrazione in circuiti di fruizione
- Promuovere l'**economia agricola** attraverso la valorizzazione delle produzioni locali e l'integrazione della funzione produttiva con quella legata all'ospitalità.
- Tutelare e riqualificare gli **elementi identitari dei paesaggi della Val di Cecina** (emergenze naturalistiche, paesaggio agrario storico, emergenze storico-architettoniche, infrastrutture storiche, architetture storico testimoniali rurali e produttive....) quali importanti nodi del sistema di fruizione e valorizzazione.
- Garantire la tutela e la valorizzazione degli elementi del **patrimonio naturalistico-ambientale** del territorio della Val di Cecina caratterizzato dalla presenza di numerose aree protette e siti della Rete Natura 2000.
- Mettere a sistema le diverse **tipologie di fruizione**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Val di Cecina, al fine di accrescere la possibilità di fruizione sostenibile dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche nell'ottica di una strategia complessiva.
- Promuovere **forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi.
- Promuovere il territorio attraverso un'**azione coordinata di marketing territoriale**, che garantisca una riconoscibilità immediata dell'ambito e lo sviluppo di una rete capillare di nodi funzionali al sistema di fruizione della Val di Cecina.
- Creare una **rete intermodale** che connetta Cecina a Volterra attraverso il rilancio e la riorganizzazione della linea ferroviaria con i percorsi della mobilità lenta.
- Promuovere la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle **stazioni ferroviarie, dei fabbricati minori e delle aree ferroviarie**, come nodi di interscambio e porte di accesso ai territori, da utilizzare a servizio di turisti e cicloturisti (ciclostazioni, officine, punti di ristoro, tourist officies, ecc.) ma anche delle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc..).
- Favorire **interventi di rigenerazione urbana** delle aree degradate.

Le **AZIONI** principali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PdP, individuate nel Documento di Avvio, che verranno sviluppate nella fase di elaborazione del Progetto sono le seguenti:

- riconoscere e gerarchizzare le **componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Val di Cecina** costituito da percorsi principali, rete ferroviaria, rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici.
- Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature.
- Connettere la **rete di fruizione e valorizzazione della Val di Cecina** con i paesaggi limitrofi e con il sistema di percorrenze regionale e nazionale.
- Individuare, salvaguardare e valorizzare il **patrimonio insediativo** di valore storico-architettonico e testimoniale, quale componente fondamentale per il funzionamento del sistema di fruizione dei territori della Val di Cecina.
- Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** degli **edifici e manufatti strategici** per il funzionamento del sistema di fruizione e valorizzazione.
- Promuovere **azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree fluviali** al fine di riattivare le relazioni funzionali e percettive tra la popolazione e il sistema fiume, migliorando il ruolo connettivo del fiume Cecina con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (percorsi ciclabili e pedonali, punti di sosta, accessi, ...).
- Promuovere azioni di **riqualificazione** del continuum fluviale migliorando la **qualità ecosistemica** complessiva dell'**ambiente fluviale**.
- Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il **mantenimento degli ambienti agropastorali** anche attraverso azioni di recupero, manutenzione o rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate.
- Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto e la riattivazione di **microeconomie locali** anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori economici in sinergia con le strategie territoriali al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle aree interne e/o marginali dell'ambito.
- Individuare gli **elementi identitari dei paesaggi della Val di Cecina** da inserire all'interno del sistema di fruizione e valorizzazione, articolati secondo aree tematiche.
- Definire **itinerari tematici legati alle identità paesaggistiche** della Val di Cecina per valorizzare le emergenze e le risorse del territorio favorendo diverse modalità di fruizione.
- Favorire **azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori** tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio.
- Creare un **sistema gerarchico e tematizzato delle emergenze paesaggistiche** su cui appoggiare progetti di sviluppo e **promozione territoriale**.
- Promuovere il concetto di **paesaggio condiviso** e incentivare la **partecipazione della comunità locale** nelle azioni di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

Per il PdP *Territori della Val di Cecina* sono attesi i seguenti effetti territoriali e paesaggistici:

- **Costruzione di un sistema organico e progressivamente implementabile di conoscenza, fruizione e valorizzazione della Val di Cecina** che interconnetta la rete dei percorsi con le emergenze paesaggistiche e le risorse locali dei diversi paesaggi attraversati.
- **Potenziamento della capacità connettiva dei percorsi esistenti** anche guardando alle altre connessioni con i **paesaggi limitrofi e con il sistema di percorrenze regionale e nazionale**.
- Sviluppo della **reticolarità del paesaggio** in termini di connessione ecologica, culturale e infrastrutturale.
- Miglioramento dell'**accessibilità ai paesaggi della Val di Cecina** con particolare attenzione alle aree interne e/o marginali, per favorire la frequentazione dei luoghi in ogni periodo dell'anno e per tutte le tipologie di utenti.
- **Recupero e rifunzionalizzazione di edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema, nonché degli elementi identitari del Paesaggio** che potranno essere usati a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche dalle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc..).
- **Sviluppo del turismo slow**, nell'ambito della Val di Cecina e anche oltre, sia grazie alla rete di percorrenze dolci interconnesse attraverso nodi intermodali che garantiscano la fruizione dei luoghi sia grazie ai collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare e alla rete dei percorsi locali.
- **Creazione di una rete dei servizi, della ricettività e delle iniziative legati al territorio** attraverso azioni di coordinamento finalizzate a valorizzare e incrementare lo sviluppo economico del territorio;
- **Valorizzazione dei caratteri paesaggistici dei territori**, quali attrattori di un turismo sostenibile e di qualità e occasioni di presidio e di conservazione attiva dei luoghi.

- **Attrazione di investimenti e allocazione di risorse** in una logica di equilibrio e valorizzazione paesaggistica.
- **Presidio e conservazione attiva dei luoghi** e riattivazione di microeconomie locali correlate alle risorse del territorio.

Sulla base delle azioni indicate si afferma che *gli effetti ambientali attesi, anche sociali e territoriali, sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE*. Le opportune valutazioni saranno condotte nelle fasi successive di definizione del PdP, con particolare riferimento alla strategia e all'apparato normativo parte integrante del PdP stesso.

Al punto b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale, al paragrafo 1 in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione

Quali riferimenti normativi e metodologici generali sono richiamati l'art.5, co.2, della Direttiva 2001/42/CE e le Linee Guida Enplan (progetto Interreg per il recepimento negli stati membri della Direttiva 2001/42/CE). Viene poi specificato che PIT-PPR ovvero il PdP Territori della Val di Cecina si colloca tra i Piani di livello strategico. E' richiamata la natura giuridica prescrittiva "erga omnes" del PIT-PPR che rappresenta un notevole punto di forza per un Piano veicolando la tutela del paesaggio anche attraverso la tutela delle singole risorse del territorio a cui corrispondono non solo piani territoriali e urbanistici ma funzioni amministrative e, quindi, piani e politiche di settore le cui azioni devono essere conformi al PIT-PPR. Sono infine riportati alcuni passaggi delle Linee Guida Enplan.

Al paragrafo 2.1 Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio, si rimanda ai contenuti e agli obiettivi del Documento di Avvio del procedimento, sopra riportati. Il PdP è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Val di Cecina attraverso la definizione di un sistema di fruizione imperniato sulla connessione costa-entroterra Cecina-Volterra che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

In esito al confronto preliminare si specifica che sarà dettagliata la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche e il Rapporto Ambientale illustrerà quindi la struttura del PdP con maggior dettaglio con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni che potrebbero determinare effetti ambientali.

Il paragrafo 2.2 Analisi di coerenza del DP, rimanda al Documento di Avvio l'indicazione dei P/P rispetto ai quali saranno effettuate le analisi di coerenza. In primo luogo sarà approfondita l'analisi di coerenza interna rispetto ai contenuti del PIT-PPR della Scheda Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina, strettamente connessa con i temi affrontati nel PdP, alla Disciplina di Piano e alla Disciplina dei Beni paesaggistici interessati.

Sempre in riferimento alle analisi di coerenza, è evidenziata la necessità di approfondire nel RA la coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergie.

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- il Piano Regionale Cave (PRC);
- Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF);

Ai fini dell'individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela della risorsa aria, acqua, suolo e sottosuolo sono richiamati i seguenti Piani:

- Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA);
- Piani di Azione Comunale (PCA);
- Piani di Bacino per la tutela delle acque, ossia, il Piano di Gestione delle Acque (PGA);
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA),
- Piani di Bacino per la tutela idraulica, ossia, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB);
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

A livello di pianificazione territoriale si richiamano i seguenti Piani:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) di Pisa e di Livorno;
- Pianificazione territoriale ed urbanistica a livello comunale vigente, in avvio e in adozione dei territori interessati al PdP (tabella pag. 16-17).

In particolare, potrà essere approfondita l'analisi di coerenza interna rispetto ai contenuti del PIT-PPR tenendo conto che lo strumento di paesaggio dà attuazione agli obiettivi della *Scheda Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina* e sviluppa le strategie e i contenuti del progetto pilota sulla Val di Cecina all'interno del "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale"(Allegato 3 del PIT-PPR).

Il paragrafo 2.3 "Aspetti di quadro conoscitivo – analisi" del DP del DP riporta la descrizione del contesto territoriale di riferimento del PdP che coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all'ambito di paesaggio 13 Val di Cecina. Le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche saranno quindi approfondite a partire dalla Scheda Ambito di paesaggio 13, dagli Abachi delle invarianti Strutturali con particolare riferimento alla II Invariante - I Caratteri ecosistemici del paesaggio e alla relativa Carta della Rete ecologica, dalle Schede dei Siti Natura 2000 e dell'ANPIL, nonché dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase.

Sono evidenziate in sintesi le seguenti "Criticità" della Scheda d'Ambito di riferimento:

- svuotamento dei centri urbani dell'entroterra dovuto alle dinamiche di "scivolamento a valle" del sistema insediativo collinare anche per il potenziamento del corridoio infrastrutturale "Aurelia-ferrovia";
- fenomeni di accentrimento della popolazione verso i poli industriali di fondovalle;
- incremento dei fenomeni di congestione e frammentazione dei delicati ambiti costieri.

Questi processi hanno, inoltre, provocato l'indebolimento della rete di relazioni territoriali, ambientali e paesaggistiche, che legava il sistema di città sub-costiere, le marine e l'entroterra e la perdita delle funzioni di presidio territoriale dei centri collinari interni. Presenza di siti da riqualificare connessi all'estrazione di materiali lapidei, cave di inerti, giacimenti di salgemma che comunque hanno configurato nel tempo paesaggi artificiali identitari.

Sono poi riportati gli "Indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive correlate" che costituiscono il riferimento per lo sviluppo delle strategie del PdP per le aree riferibili ai sistemi della *Montagna, Dorsale, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine*, ai sistemi della *Costa, Pianura e Fondovalle*.

Il contesto territoriale è interessato dalla presenza di beni paesaggistici di cui all'art.142, co.1 e di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, di Aree naturali protette, Siti Natura 2000 e Siti di Interesse Regionale (SIR). Si evidenzia inoltre la presenza di Beni Architettonici Tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, è allegata una tabella riepilogativa per ogni comune.

Siti Natura 2000

Il DP specifica che la procedura di VAS si coordina con quella di Valutazione d'Incidenza in quanto sono presenti Siti Natura 2000 nel contesto territoriale del PdP, a tal fine il RA sarà accompagnato da un Documento di Screening di incidenza, volto a individuare i principali effetti sui siti tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere prevista dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte del Progetto in sinergia con gli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Si evidenzia che i Progetti di Paesaggio costituiscono la parte strategica del PIT-PPR, il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000, e il loro sviluppo ne costituisce attuazione a livello locale, collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica.

Il paragrafo 2.5 Obiettivi di protezione ambientale richiama i contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) di riferimento per il PdP che troveranno declinazione nello sviluppo del progetto, nei suoi obiettivi ambientali, in correlazione con la Strategia Regionale (SRSvS) e con i contenuti del PNRR.

Rispetto all'Area PIANETA si riportano i correlati obiettivi strategici nazionali di riferimento per il progetto:

- I. Arrestare la perdita di biodiversità (Obiettivi I1, I2, I3 I4 e I5)
- II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II2, II3, II4 e II7)

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III1, III2, III3, III4 e III5)

Rispetto all'Area PARTNERSHIP si riportano le aree d'intervento con gli obiettivi di riferimento a:

- area d'intervento | Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo;
- area d'intervento | La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Il paragrafo 2.6 Valutazione degli effetti e analisi delle alternative del DP, rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate dal PdP nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR, ed esplicita che tale valutazione verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte rimandando gli approfondimenti alle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il Piano persegue l'obiettivo di valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio ed è complessivamente volto alla riduzione e/o superamento delle criticità presenti in un'ottica di salvaguardia, implementazione e messa in valore delle risorse attraverso il potenziamento ed arricchimento della componente ecosistemica, la ricomposizione del sistema delle acque, delle reti ecologiche del fondovalle e delle relazioni con i versanti collinari e montani, la definizione di un sistema di fruizione sostenibile che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il DP fa riferimento inoltre all'utilizzo dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, e che consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

Il paragrafo 2.7 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio del DP, evidenzia la necessità che il RA, sulla base degli esiti della valutazione degli effetti, individui le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale da recepire nel PdP sia a livello normativo che strategico. Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sotto
- forma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

Il paragrafo 2.8 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale del DP evidenzia la necessità di monitorare l'attuazione del PdP sulle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Evidenzia inoltre che, nel caso di attuazione del PdP, sia della parte normativa che strategica, attraverso il recepimento del Progetto stesso negli atti della pianificazione comunale, il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico. In tal caso il monitoraggio sarà operato attraverso l'utilizzo del software INPUT, che registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo di avere contezza del carico urbanistico e del consumo di suolo all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

Il paragrafo 2.9 Sintesi non tecnica garantisce che sarà redatta una sintesi non tecnica dei contenuti del RA per una più agevole comunicazione pubblica dei suoi contenuti.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Piano Progetto di Paesaggio "Territori della Val di Cecina"

PREMESSA

Il PdP Territori della Val di Cecina si configura quale progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina (art.34, co.1 lett.b della Disciplina del PIT-PPR) collocandosi tra i Piani di livello strategico riferiti ad uno specifico ambito territoriale, è quindi strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR e non è conformativo della disciplina dei suoli. La cogenza del Piano è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso è finalizzato "a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Val di Cecina attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati". Il proponente evidenzia che la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche sarà approfondita anche in esito al presente confronto preliminare e il

Rapporto Ambientale (RA) illustrerà quindi la struttura del PdP con maggior dettaglio e con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni che potrebbero determinare effetti ambientali.

Essendo il PdP per sua natura collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica, il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del RA con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso quelle che presentano già allo stato attuale delle criticità.

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

1.1 Si osserva che nella sezione a) del DP le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati sono esposte in modo sintetico e generico. Riguardo agli effetti ambientali attesi, ma anche sociali e territoriali, viene asserito che tali effetti *“sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE. Nelle successive fasi di formazione del Piano Progetto di Paesaggio Territori della Val di Cecina, saranno condotte le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio.”*

La documentazione pertanto non contiene elementi ed analisi su cui poter esprimere osservazioni circa gli effetti ambientali stimati in via preliminare per cui, qualsiasi valutazione di merito specifica, è rimandata alle fasi successive di definizione del PdP.

1.2 Si forniscono le seguenti indicazioni generali per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:

- a) sulla base di un adeguato quadro conoscitivo di supporto del PdP, il RA dovrà contenere una analisi interpretativa degli aspetti ambientali e quindi evidenziare criticità, punti di forza e valori da tutelare;
- b) sulla base delle specifiche azioni del PdP, formulate anche tenendo conto di quanto emerso dalle analisi richiamate al punto a), dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale enucleata all'Allegato 2, lett. f);

1.3 La strategia di PdP si esplica anche attraverso gli obiettivi di *“Sviluppare un piano unitario di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Val di Cecina attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.”*. Dato che si prevede di *“riconoscere le componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Val di Cecina costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici”*, di *“mantenere e tutelare la rete dei percorsi per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature”*, al fine di favorire una visione unitaria dei territori interessati e di mettere a sistema le strategie regionali che possano incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggi, si evidenzia la mancanza in questa fase di una rappresentazione cartografica a scala idonea, dove siano rappresentati il sistema delle reti e dei percorsi, dei nodi e degli itinerari connessi alla fruizione delle emergenze paesaggistiche che caratterizzano il contesto di riferimento del PdP.

Si suggerisce pertanto di corredare il Progetto di elaborati cartografici di supporto per l'inquadramento dell'ambito territoriale atti a comprendere il sistema dei collegamenti-percorsi (viabilità minore, percorsi mobilità dolce, itinerari,..), esistenti e futuri connessi allo sviluppo-implementazione proposto dal PdP. Sarebbe utile evidenziare quali di questi necessitano di interventi di adeguamento, di manutenzione o di ampliamento o sono di nuova realizzazione, in particolare quelli necessari alla fruizione dei territori correlati al PdP.

1.4 In riferimento al processo di VAS si propone di integrare gli elaborati cartografici anche con l'indicazione di eventuali criticità di natura ambientale e paesaggistica, in modo da rappresentare la base conoscitiva di riferimento da cui partire per gli approfondimenti e le valutazioni di dettaglio da conseguire, a valle del PdP, negli strumenti di pianificazione comunali (aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.).

2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi e azioni

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

2.1 In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.

2.2 Inoltre si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate in modo chiaro le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.

2.3 Rispetto ai contenuti del PdP, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio e rispetto alla declaratoria degli obiettivi-azioni definite, si evidenzia una formulazione sintetica. Pertanto si chiede in particolare di:

- dettagliare l'obiettivo di *“Promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree fluviali al fine di riattivare le relazioni funzionali e percettive tra la popolazione e il sistema fiume, migliorando il ruolo connettivo del fiume Cecina...”* e le azioni esplicitate di *“Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** degli **edifici e manufatti strategici** per il funzionamento del sistema di fruizione”*, *“Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell’ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo”* e *“Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**”*. Nel RA si chiede di esplicitare se sono previsti interventi volti al recupero di immobili o all’ampliamento delle strutture ricettive esistenti (anche attraverso la demolizione e il recupero di volumetrie di immobili diruti/fatiscenti) o alla realizzazione di nuovi edifici con incremento delle superfici da destinare al rispetto degli standard e dei servizi generali legati all’offerta turistico/ricettiva. Si chiede inoltre di indicare le destinazioni d’uso ammesse a seguito degli interventi di recupero, fornendo informazioni sullo stato di conservazione e quindi sulle esigenze connesse al recupero.

2.4 In relazione agli obiettivi specifici assunti dal PdP *“Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Cecina e dei suoi affluenti; Tutelare e valorizzare la pianura perifluviale del Cecina anche attraverso il recupero ambientale e paesaggistico”* e alle principali azioni finalizzate al raggiungimento degli stessi *“azioni di riqualificazione del continuum fluviale migliorando la qualità ecosistemica complessiva dell’ambiente fluviale”*, si rileva che, se adeguatamente implementati, potrebbero concorrere anche al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione Acque, tra i quali figurano quelli del corpo idrico fiume Cecina Valle e quelli del corpo idrico fiume Cecina Medio (entrambi in stato ecologico sufficiente e in stato chimico non buono, con obiettivo di raggiungimento dello stato buono). Inoltre, visto che il PGRA classifica buona parte del fiume Cecina e delle aree contermini come aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata, si ravvisa che il fiume Cecina e le sue aree perifluviali potrebbero risultare idonee alla sperimentazione/applicazione di interventi di protezione integrata o infrastrutture verdi, ovvero interventi in grado di conseguire sia gli obiettivi della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) sia gli obiettivi della direttiva alluvioni (dir. 2007/60/CE), disciplinati dall’articolo 22 degli Indirizzi di Piano del PGA e dall’articolo 17 della disciplina del PGRA (punto n. 3 della Tabella in premessa).

3. Rapporto con altri p/p pertinenti - Elementi di quadro conoscitivo ambientale

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche di coerenza con la pianificazione territoriale, con i piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche.

3.1 Nella analisi di coerenza esterna sono presi in considerazione anche i Piani della Autorità di bacino distrettuali, ma non è fatto riferimento ai più recenti atti per il loro aggiornamento/definitiva approvazione. Si richiamano in merito i piani illustrati nel contributo tecnico dell’AdB Distrettuale Settentrionale competente (punto n. 3 della Tabella in premessa), rimandando alla consultazione dei riferimenti di dettaglio ivi esplicitati per le verifiche di coerenza da condurre anche a livello di ambito territoriale del PdP .

3.2 Per quanto riguarda la pianificazione regionale su rifiuti e bonifiche, oltre a citare il PRB vigente è opportuno considerare che è in corso di approvazione presso il Consiglio regionale il nuovo PREC che dovrebbe sostituirlo (punto n. 7 della Tabella in premessa).

3.3 Si concorda che il «*raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, sia sempre strategicamente rilevante*» (riferimento: *Linee Guida Enplan*, pagg. 8-9 del DP). Come richiamato da ARPAT (punto n. 7 della Tabella in premessa) si ritiene opportuno condurre una valutazione ambientale degli aspetti strategici, in special modo esplicitando come è stata effettuata la scelta delle alternative di P/P, mediante analisi costi-benefici e/o analisi multicriteriali, definendo un sistema di monitoraggio di VAS per «*la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi posti e l'eventuale determinazione di modificare il P/P qualora gli obiettivi non siano raggiunti*». Si ritiene pertanto che nel RA debba essere dedicata particolare attenzione a questi aspetti.

3.4 Nel documento di avvio si specifica che “*In linea con la strategia Toscana Carbon Neutral e in coerenza con il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027 (approvato con Del.G.R. n.78 del 03.02.2020) la Regione, inoltre, riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.*”. Il DP specifica inoltre che: “*I Progetti di Paesaggio sono infatti uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo sostenibile dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.*”

Alla luce di quanto sopra si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche con la pianificazione e programmazione e prevedere, in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con particolare riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio interessato.

4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nella Scheda di ambito di paesaggio n. 13 Val di Cecina puntualmente richiamati nelle premesse.

Le criticità paesaggistico/ambientali principali riguardano: svuotamento dei centri urbani dell'entroterra dovuto alle dinamiche di “scivolamento a valle” del sistema insediativo collinare anche per il potenziamento del corridoio infrastrutturale “Aurelia-ferrovia”, fenomeni di accentramento della popolazione verso i poli industriali di fondovalle, incremento dei fenomeni di congestione e frammentazione dei delicati ambiti costieri con conseguente indebolimento della rete di relazioni territoriali, ambientali e paesaggistiche, che legava il sistema di città sub-costiere, le marine e l'entroterra e la perdita delle funzioni di presidio territoriale dei centri collinari interni. Presenza di siti da riqualificare connessi all'estrazione di materiali lapidei, cave di inerti, giacimenti di salgemma che comunque hanno configurato nel tempo paesaggi artificiali identitari.

4.1 In primis si raccomanda che nel RA sia fornita una analisi critica dello stato attuale delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP, che tengano conto delle criticità sopra evidenziate in particolare connesse al potenziamento della rete delle infrastrutture e al recupero di manufatti e strutture esistenti (edifici industriali dismessi, edifici e case coloniche in abbandono, etc) con finalità turistico-ricettive.

4.2 Ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo si ricorda che le trasformazioni del territorio devono essere attuate in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato e con quanto segnalato da ARPAT (punti n. 3 e 7 della Tabella in premessa).

4.3 Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati disponibili sul sito SIRA: <http://sira.arpato.toscana.it/sira/> e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito come segnalato dall'Agenzia nel proprio contributo (punto n. 7 della Tabella in premessa).

5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali

Il DP rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel PdP e fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. Si ritiene utile che già a questo livello la valutazione degli effetti ambientali tenga conto di quanto contenuto nei piani territoriali subordinati esaminati nell'analisi di coerenza esterna. Tuttavia se sarà mantenuto un livello di dettaglio generico sia nei contenuti delle azioni sia nelle valutazioni, come sembra intendere l'impostazione accennata dal proponente, anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate agli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio che ne dovessero seguire.

5.1. Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del PdP.

5.2. In relazione agli obiettivi del PdP di connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Val di Cecina con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale, preme rilevare che il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata. Pertanto si ritiene opportuno un congruo approfondimento nel RA della valutazione di tali effetti sulle azioni di potenziamento infrastrutturali previste dal PdP.

5.3 Si ritiene di particolare importanza la criticità inerente la forte crescita dell'urbanizzazione con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il Fiume Cecina e dei suoi affluenti, dove si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, e si valuta positivamente la previsione di agire promuovendo, *«anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali»* (riferimento: *Criticità* evidenziate nella Scheda Ambito di paesaggio 13 Val di Cecina del PIT citata alle pagg. 23-24 del DP e *Strategie e Azioni* dell'Accordo per la realizzazione dello Studio di Fattibilità citato alle pagg. 5-6 del DAP).

5.4. In relazione allo sviluppo legato all'offerta turistico-ricettiva, il RA dovrà approfondire gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di recupero/ampliamento/nuova realizzazione di strutture destinate al soddisfacimento di tale offerta e introdurre adeguate misure di mitigazione/riduzione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti ambientali interessate.

5.5. In particolare occorrerebbe affrontare le seguenti tematiche e valutare, per quanto possibile, gli effetti attesi degli obiettivi e azioni connessi alle nuove funzioni previste, in particolare se in presenza di criticità: interferenza con aree a pericolosità (geomorfologica, idrogeologica, sismica), con aree boscate, con aree ad elevato grado di naturalità, impatto visivo, inquinamento atmosferico, acustico, reperibilità della risorsa idrica e necessità di adeguamento delle infrastrutture di rete (idriche, fognarie), impermeabilizzazione del suolo, grado di accessibilità (viabilità, aree di sosta-parcheggi).

5.6. Visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi di dotazioni dei servizi generali conseguenti all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva e al recupero di patrimonio edilizio.

Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso potrebbero essere fissate regole che richiedano - oppure, previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione nei recuperi edilizi dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e temperatura dell'acqua ecc.. Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, si ricorda che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008).

5.7. Si fa presente che gli interventi previsti e volti allo sviluppo della rete di risorse storico-culturali ed economiche, anche a fini turistici, e quelli finalizzati al recupero di strutture esistenti con finalità turistico-ricettive, possono determinare impatti legati alla componente rifiuti. Si chiede pertanto di porre attenzione nel RA a tale aspetto attraverso specifici approfondimenti e con particolare attenzione alle azioni che saranno messe in atto per garantire la mitigazione degli impatti del progetto in relazione alla matrice rifiuti.

5.8. Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo.

5.9. In merito alla componente suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di manufatti e immobili esistenti, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate.

Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

6. Applicativo Minerva - Analisi delle alternative

In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

6.1 Si evidenzia la necessità di accompagnare i risultati conseguiti dalla valutazione condotta con l'applicativo MINERVA con una trattazione esplicativa degli esiti, esplicitando le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei valori assegnati ai criteri di valutazione applicati con tale metodo, come già segnalato dal NURV in riferimento ai Progetti di Paesaggio "Isola di Capraia", "Territori del Pratomagno", "Territori del Mugello" (Determina 1/AC/2022, Determina 2/AC/2022, Determina 4/AC/2022).

In particolare dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono. A tal fine si ricorda che all'interno del documento di Sintesi Non Tecnica dovrebbero essere inserite le considerazioni finalizzate ad evidenziare, in linguaggio non specialistico, i contenuti e l'esito della valutazione anche ai fini della sua comprensione da parte del pubblico interessato.

6.2 Si chiede di fornire nel RA una analisi interpretativa delle alternative esitate attraverso l'utilizzo dell'applicativo MINERVA che possa rendere conto dei diversi scenari strategici valutati.

7. Monitoraggio

7.1. Sarebbe opportuno impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel DP) - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori *target* di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

7.2. Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR.

7.3. Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati (punto n. 7 della Tabella in premessa), quali la misurazione di parametri per la qualità chimico-

fisica ed anche l'uso di indicatori biologici attraverso i quali valutare lo stato ecologico del corso d'acqua a seguito degli interventi (ante e post operam).

Si ritiene opportuno prevedere indicatori utili a valutare la conservazione, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi naturali ed in grado di monitorare la diffusione e colonizzazione di specie esotiche alloctone sulle aree di intervento, sia per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito del Fiume Cecina sia per gli interventi previsti sul verde urbano, e per valutare gli effetti in aree naturali oggetto di interventi o rinaturalizzate. A tal proposito si suggerisce la consultazione del documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art. 18 del D.Lgs. 152/2006)" (punto n. 7 della Tabella in premessa).

7.4. Si osserva infine che nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione che saranno previste in esito alla valutazione ed integrate nelle norme del PdP, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

7.5. In relazione al tema degli indicatori di monitoraggio, riferiti anche alla componente ambientale "Natura e biodiversità", che dovranno essere individuati dal RA, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche *indicatori di performance* che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli *Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR* nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).

7.6. Si ricorda in ultimo che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art. 29 della LR 10/2010.

8. Tutela Habitat e specie, Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

Si evidenziano i seguenti aspetti conoscitivi legati:

- ai siti della Rete Natura 2000:
- alle aree protette nazionali e regionali e alle ANPIL:
- agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie e aree di collegamento ecologico funzionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale);

8.1. Rispetto a tali elementi dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

8.1.a) Siti della Rete Natura 2000 e Aree Protette

Nel territorio interessato dal progetto in oggetto ricadono in particolare i seguenti;

- siti della Rete Natura 2000:

Comune di Volterra:

ZSC IT5170005 *Montenero*

ZSC/ZPS IT5170006 *Macchia di Tatti-Berignone*

ZSC/ZPS IT5170007 *Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori*

SIR IT5170104 *Balze di Volterra e crete circostanti*

Comune di Casale Marittimo:

ZSC IT5160005 *Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello (parzialmente)*

Comune di Castelnuovo Val di Cecina:

ZSC IT5170102 *Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano*

SIR IT5170101 *Valle del Pavone e Rocca Sillana*

Comune di Cecina:

ZPS IT5160003 *Tombolo di Cecina*

Comune di Montecatini Val di Cecina:

ZSC/ZPS IT5170008 *Complesso di Monterufoli*

ZSC/ZPS IT5170007 *Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori*

Comune di Montescudaio:

ANPIL *Fiume Cecina* - APPI06

Comune di Monteverdi Marittimo:

SIR IT5170103 *Caselli*

ZSC/ZPS IT5170008 *Complesso di Monterufoli*

Comune di Pomarance:

SIR IT5170101 *Valle del Pavone e Rocca Sillana*

ZSC/ZPS IT5170008 *Complesso di Monterufoli*

- aree protette nazionali e regionali e ANPIL:

Comune di Volterra:

Riserva Naturale Regionale *Montenero* - RPPI03

Riserva Naturale Regionale *Foresta di Berignone* - RPPI01

Comune di Cecina:

Riserva Naturale Statale *Tombolo di Cecina* - RNLI04

ANPIL *Fiume Cecina* - APLI01

Comune di Montecatini Val di Cecina:

Riserva Naturale Regionale *Foresta di Monterufoli-Caselli* - RPPI02

Comune di Montescudaio:

ANPIL *Fiume Cecina* - APPI06

Comune di Monteverdi Marittimo:

Riserva Naturale Statale *Caselli* - RNPI03

Riserva Naturale Regionale *Foresta di Monterufoli-Caselli* - RPPI02

Comune di Pomarance:

Riserva Naturale Regionale *Foresta di Monterufoli-Caselli* - RPPI02

Riguardo ai siti ricadenti nell'ambito del PdP ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 sono soggetti a Valutazione di incidenza gli atti citati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi.

L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il RA predisposto ai fini VAS. A tal proposito si fa presente che con D.G.R. n. 13/2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione guida nazionali.", che individua nuove modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza oltre ad una serie di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale.

Si fa presente inoltre che, con DGR n. 270 del 05-04-2016 è stata avviata la verifica per la revisione delle ANPIL e dei parchi provinciali di cui alla l.r. 49/1995, nonché dei siti di interesse regionale (SIR) di cui alla L.R. 56/2000, come previsto dalla L.R. 30/2015, in particolare dall'art. 116, al fine di valutare la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge. Fino all'istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), del suddetto articolo restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della L.R. n. 56/2000, **ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge (in particolare art. 15 bis), anche in relazione alla valutazione di incidenza.**

8.1.b) Tutela di habitat e specie

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015. In particolare:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi, secondo quanto disposto dalla l.r. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 (“Forme di tutela della fauna”), art. 80 (“Forme di tutela della flora”), art. 81 (“Disciplina degli habitat di cui all’allegato A del d.p.r. 357/1997”), art.82 (“Disciplina degli habitat non ricompresi nell’allegato A del d.p.r. 357/1997”);
- alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 (“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”) e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell’art. 100 della l.r. 30/2015;
- geositi di interesse regionale, di cui all’articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invariante strutturali ai sensi dell’art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell’ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

8.1.c) Aree di collegamento ecologico funzionale

Ai sensi dell’art. 75 della l.r. 30/2015, le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR. Le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell’art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

8.2. Al fine di acquisire tutti gli elementi utili sia alla definizione del quadro conoscitivo che in relazione alle analisi da svolgere e alle valutazioni dei possibili impatti connessi alle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell’ambito territoriale, si segnalano i seguenti ulteriori riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione del PdP, nonché del Rapporto Ambientale e del Documento di Screening di incidenza:

- i Formulari dei siti Natura 2000 interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
- I divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all’art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono riferimento principale per l’espletamento della procedura di Valutazione di incidenza;
- I Piani di Gestione dei siti Natura 2000 interessati;
- I Regolamenti di gestione delle aree protette regionali interessate;
- Il Regolamento dell’ANPIL interessata.

Il Documento di Screening dovrà contenere tutti gli elementi utili ad individuare e valutare i possibili impatti che le azioni del PdP potrebbero avere sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000. Tale documento, pur tenendo conto del livello di dettaglio delle scelte del PdP, dovrà contenere tutti gli aspetti riconducibili alla dislocazione delle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell’area; è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:

- la coerenza del PdP con le Misure di conservazione dei siti Natura 2000 interessati;
- gli Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati dal PdP;
- lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti;
- tutte le eventuali interferenze generate dal PdP sui siti Natura 2000;
- la presenza di altri Piani e/o Progetti realizzati, in fase di realizzazione o approvazione, in fase di valutazione.

In particolare, si segnala la necessità di :

- rappresentare cartograficamente e a scala adeguata l’ambito territoriale interessato dal PdP, evidenziando la sovrapposizione delle azioni previste in rapporto ai siti della rete Natura 2000 e alla Rete ecologica regionale (PIT/PPR);

- descrivere le azioni di trasformazione previste dal PdP e le relative ricadute, dirette ed indirette, in riferimento agli specifici aspetti naturalistici e ambientali, tramite un'analisi critica della situazione ambientale dei siti che faccia riferimento sia al quadro conoscitivo che ai dati di letteratura;
- descrivere i possibili impatti cumulativi con altri Piani, Programmi ed Interventi che insistono sull'ambito territoriale di riferimento;
- illustrare possibili misure mitigative, in relazione agli eventuali impatti stimati, e le relative modalità di attuazione.

Infine, in relazione al tema degli Indicatori di monitoraggio, in merito alla componente ambientale "Natura e biodiversità" che dovranno essere individuati dal Rapporto Ambientale, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/ strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to David Tei

f.to Marco Carletti

f.to Carla Chiodini

f.to Renata Laura Caselli

f.to Giovanna Bianco

f.to Marco Masi

f.to Sauro Mannucci

f.to Gianfranco Boninsegni

f.to Antongiulio Barbaro

Firmato da

Enrico Vignaroli